

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 10 Luglio 1848

ANNO I. — Numero 76.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCIE

Un meso. . gr. 50— 62  
Tre mesi. D. 1. 40 . 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60 . 3. —  
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40  
Un num°. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d' ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

### L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



## CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

### SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

## NAPOLI 10 LUGLIO

— Lo so: avete detto che l'altro jeri fui freddo: mi dovrete ringraziare di questi tempi; ma il pubblico è sempre incontentabile... e lo sanno gli autori drammatici, i compilatori dell'Arlecchino, e i deputati. Io non vi metto innanzi il caldo che sposa, che suerva, che sfianca, e che dopo l'affannoso lavoro vi lascia quel molle abbandono che i soli turchi, anzi che gli orientali... insomma in quell'abbandono che voi pure dovete provar qualche volta, l'estate.

Non vi metto neppur innanzi che debbo andare ad assistere ogni giorno a tre o quattr'ore di tornata di camere, non per altro che per tirare coi denti un epigramma, sempre con la paura che il deputato X vada in collera, o che il pari Y non voglia stare ad uno scherzo innocente... Non vi metto innanzi che dopo tutto questo debbo farmi uscir lo spirito per divertirvi, gente crudele! (scherzo). Ma vi son certi casi, in cui il dar lo spirito è difficilissima cosa.

Per es., (e questo che vi dico è stonato... così nel fosse!) Jer l'altro mentre si preparava la macchina pelere con la quale

si tira il mio giornaleto, macchina in cui ci sono più rote che cannoni a Napoli, un povero fanciullo addetto a torre i fogli a misura che escono da' cilindri, sia inavvertenza, o poca destrezza, mise il braccio tra l'addentellato delle ruote, sì che ne restò crudelissimamente stritolato. Aggiungete che il macchinista non era in quel punto nello stabilimento, e che il fanciullo dovè restare un quarto d'ora col braccio imprigionato, mandando grida che vi passavano il cuore... La povera madre è giunta... ha visto il suo figliolino in quello stato, perdendo il sangue in gran copia, senza poterlo aiutare... finchè arrivato il macchinista ha scommessa la macchina, e liberato il braccio del fanciullo che è stato affidato alle ah! vane cure dell' arte...

Sfido Berni e Guadagnoli a scrivere l'Arlecchino, dopo questo fatto doloroso, con l'immagine di quel fanciullo così mutilato innanzi agli occhi, e le sue grida strazianti nel cuore.

Vedete bene che vi son dei casi in cui il pubblico può essere indulgente — Ma voi non volete saper tutte queste ragioni... Animo dunque e mettamoci all'opra.

— Si sono fatti i funerali... (non posso uscir dal lugubre) per le vittime della crociata: e sta bene. Tutti quanti m' hanno sfidato a parlarvene: hanno creduto che pel mio stile arlecchinesco non avessi potuto cavar le mani da un argomento così serio. Ed io ne avrei parlato... ma quelle daghe che stavano in giro come un

ornato tra le corone cittadine, mi hanno messo tal paura in cuore, che durante tutto il servizio funebre ho tremato sempre, sembrandomi ad ogni momento di vedermi addosso la Prefettura che veniva a disarmare la Chiesa per portarla alla Vicaria... Ma fortunatamente l'hanno lasciata tranquilla. Dove diavolo hanno scavato quelle daghe? Per la vecchia nuova guardia nazionale sappiamo che le armi si sono scavate a Pompei, ma per le daghe di quell'altra guardia che non so più se debba chiamarsi vecchia o nuova, è un affare che m'imbrogia. Finirò per credere che la Prefettura si sia piegata a mandarne da' suoi depositi! — Basta: il certo è che i funerali si son fatti e si sono fatti pei morti; io che sono sempre Arlecchino, li volevo fare, indovinate per chi? pei vivi! Ci sono tanti tedeschi pe' quali quel che c'è di meglio a fare sarebbe un funerale. Beninteso che siccome io son tanto di buon cuore che non vorrei veder morto nemmeno un croato, il funerale lo farei per *sineddoche*, dei due amo meglio i tedeschi fuori l'Italia e vivi, che dentro e morti — E l'Italia voi sapete che non è la sola Lombardia!

— E ormai sicuro che il 10<sup>mo</sup> di linea è stato richiamato ed infatti io glielo feci osservare al Ministero: Caro Ministero mio, tu che fai? tu hai perduto la testa: hai inteso che nel discorso d'apertura si è detto che noi grazie a Dio siamo in pace con tutti. Ora, tutti escluso nessuno. L'Austria non è già nessuno, dunque è compresa nei tutti; e perciò siamo in pace anche con l'Austria. Come poi volevi che il 10<sup>mo</sup> di linea combattesse contro l'Austria, con la quale prima e dopo della Costituzione siamo stati in tanto buona armonia... Ma, mi dirai tu, l'arma austriaca è stata strascinata come i broccoli, arrostita come i polli... Mi dirai che l'ambasciatore nostro, di là è venuto qua; e che l'ambasciatore austriaco di qua se n'è tornato là. È vero, ma tutto questo riguarda il 3 aprile, e qua si tratta del 16 maggio. Che ha che fare il 3 col 16? Dunque dovevi richiamar qui il decimo di linea, per mandarlo alla sola guerra regolare e legale di questi tempi, le Calabrie, la Sicilia — Mi osserverai tu che Radetzki quando sarà cacciato da Manto-

va, e verrà qua, domanderà conto delle impertinenze che il decimo ha fatto in Lombardia. Questo anche è vero, ma tu dirai che il decimo sono pochi *malintenzionati rivoltuosi demagoghi*, che se ne andarono là con le audaci pretese di sparger l'anarchia fra i buoni tedeschi, e se ne andarono a dieci a dieci in mezzo a quei *torbidi vicini de' piemontesi*... e da allora in poi è loro restato il nome di Decimo. E se queste ragioni non saranno trovate sufficienti, vedi tu di trovarne qualche altra, ed accomoda questa faccenda; ancorchè dovessi prendere un paio de' tuoi veli impenetrabili, qualche mezzo indiretto, due o tre stati d'assedio, un cannoncino incantato, l'organo, il Tempo, la storia, e quando non puoi fare altro, escitene con una *sineddochetta*, ed allora Radetzki si persuaderà certo, e ritornerete fratelli, come siete stati e sarete sempre per tutti i secoli dei secoli, e così sia.

— A proposito, io mi son messo in troppa confidenza, veramente siamo venuti a tu per tu. Vedete che fa il mal esempio della Camera. Là un deputato vi ha fatto togliere le Eccellenze; come fo io ora a chiamarvi signori Ministri? Ma chieggo scusa, e rientro nei miei cancelli. Voglio dunque sommessamente farvi un altro servizio. A Firenze c'è un *audace mascalzone malintenzionato demagogo* chiamato Salvagnoli, che tutt'Italia stima, ma che voi non siete obbligato a stimare, primieramente perchè pensa diversamente da voi; secondo perchè nella *Patria* (ch'è il suo giornale) ha detto male d'uno di voi (ramo dell'Interno) ha detto che uno di voi è il David che con la sua arpa assopisce... Quest'è un affronto. Io dirai a Salvagnoli: caro sig. Salvagnoli, io non mi sono mai divertito con l'arpa, con l'organo sì, anzi spesso spesso; nè ho mai assopito con l'incanto delle mie note, bensì col cannone che spara come per incanto — Del resto se non si fida di difendersi da per se quest'uno di voi (ramo dell'Interno e dell'Istruzione Pubblica) lo difenderò io. Comincerò dallo stabilire due case filiane colla ditta Prefettura, Vicaria e Comp., e se questo non basta per persuadere proprio con gli argomenti della ragione e della logica, gli andrò a chiudere la stamperia, e gli spacchi. Queste cose a Firenze si possono fare. Non

### IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 4.<sup>o</sup>

1.

Finito è il terzo canto! Veramente  
Questo piano dei pubblici lavori  
Mi faria diventare impertinente,  
Se non fosse rispetto pei lettori.  
Ma prendere a cuccagna tanta gente  
Di qua e là, di su e giù, di dentro e fuori!

Di soldi far tal santafede indegna,  
Più che al Pizzo ed al quindici, ti sdegna!

2.

Credeste intanto che perchè un momento  
Io m'era al terzo canto riposato,  
Avevi abbandonato l'argomento  
E il quarto non avess' incominciato.  
Come! non fare il quarto! Anzi mi sento  
A farlo mille volte più istigato;  
Dopo quel di sconcezze orribil parto  
Amici miei, chi non farebbe il quarto?



**USO DE' GOVERNI COSTITUZIONALI**

( *Mozione della Camera de' Deputati, tornata del 4 Maggio* )

crediate che Firenze è come qua, dove si rispetta, e si procede legalmente, sino a far la guerra intestina coi mezzi legali— Del resto, uomo avvisato è mezzo salvato: io ve l'ho avvisato, e ve l'ho avvisato a tempo... appena ho inteso che qualcheuno incominciava menomamente a dir qualche parola contro di voi nei giornali dell'alta Italia, ve l'ho voluto dire per non far succedere quest'abuso la seconda volta. Sarebbe dispiacevole di vedere un malintenzionato invidioso, che va a mettere la sua parola di biasimo, mentre tutti gli altri giornalisti fanno a pugni per incensarvi.

#### DANTE FILOLOGO

Di tanto in tanto ci vuole qualche cosa di serio, altrimenti mi dicono che sono un Arlecchino. Quando voglio essere serio, io prendo o l'*Organo*, o *Dante*. Non so perchè preferisco Dante — Dante è uno di quei rarissimi libri che si cominciano a leggere nel mezzo, perchè come tutti sanno, incomincia: » *Nel mezzo del cammin di nostra vita* ». In Dante si trovano tutte sorte di cose; io ci ho trovato tutte le guerre italiane attuali con Mantova e Peschiera, e se ben vi ricordate, ve ne ho già detto qualche cosa.

Dante nel primo canto incomincia dal veder tre bestie ed un poeta, pessimo incontro nelle forme! Molti si sono affaticati a spiegare che cosa erano quelle tre bestie, anch'io ci ho pensato sopra. Ho creduto dapprincipio che Dante volesse alludere a tre leggi fatte in Firenze ai suoi tempi dopo un fatale *disastro*; una sulle elezioni, detta *elettiva*, un'altra sui manoscritti, detta *repressiva*, ed una terza sulla guardia nazionale, detta *ristrettiva*. Ma poi ho pensato che se Dante voleva alludere a questo non avrebbe scelto tre bestie diverse.

Nel secondo canto Dante trova tre donne, e questo è più chiaro, sono la Sardegna, la Lombardia, e la Venezia.

Poi ci è il Ministero attuale che ritira il programma, e Dante lo dice chiaro in quei versi:

- » E qual è quei che disvuol ciò che volle
- » E per novi pensier cangia proposta;
- » Sicchè dal cominciar tutto si tolle;

E in fatti tutto si è tolto di quello che ci avevano assicurato col programma Troya

Parla pure del nostro decimo di linea, quando dice

- » E vederai color che son contenti
- » Nel foco, perchè speran di venire
- » Quando che sia... (*vittoriosi s' intende; e vengono già*)

C'è una botta a Nicolò, quando non so quello che dice

- » Di quell'Imperator che lassù regna
- Il lassù, come ciascuno capisce bene,
- » E quel settentrional vedovo sito

che in una espressione geografica chiamasi la Russia. C'è un verso che sinora si è interpretato malamente, cioè

- » Lucia nemica di ciascun crudele

Il senso è questo: Lucia, crudele nemica di ciascuno. Questo allude alla santafede del 15, perchè i lanzari di S. Lucia furono veramente i nostri nemici: poi accenna allo statuto quando dice

- » Non sofferse di star sotto alcun velo.

Ci sono i tre colori costituzionali personificati

- » L'una tanta rossa
- » Che appena forà dentro al fuoco nota
- » L'alt'era come se le carni e l'ossa
- » Fossero state di smeraldo fatte,
- » La terza pareva neve testè mosca:

C'è la camera de' pari bell'è buona

- » Vidi più vecchi in abito dispari
- » Ma pari in atto.

Dice in abito dispari perchè ci sono vescovi, generali, ministri, avvocati, i quali, come sapete, non hanno tutti lo stesso uniforme: E poi anche più a lungo di loro, con quel verso

- » Ventiquattro seniori a due a due.

Dante pare che si sarebbe contentato di ventiquattro. Noi ne abbiamo molti di più: a due a due, perchè son pari, e perchè vi sono cognomi raddoppiati.

C'è la battaglia di Vicenza

- » E quel Durando più e più splendeva

Qua Dante per certo doveva dire: *perdeva*. Ma in alcuni antichi codici così si legge. E parla anche dei croati che caddero sotto le mura di Vicenza nell'ultimo assalto, i quali

- » Se fosser vivi sarebber cotali.

Basta per ora. Un'altra volta, più in là, la 3. lezione.

#### NOTIZIE

Il *giusto mezzo* inaugurato in Francia da Luigi Filippo fece naufragio, ma per dire il vero quando fece il capibombolo aveva già sofferto molto, aveva sentito l'attrazione disquilibrante dalla parte del Nord: Metternich era stato la calamita che si cambiò presto in calamita. Carlo Alberto sarà certamente più fortunato col suo *giusto mezzo* nel quale si trova collocato senza volerlo. Egli si trova nel giusto-mezzo fra il Lombardo e il Veneto, perchè sta a cavalcioni dell'Adige: sta nel giusto-mezzo tra la vittoria e la sconfitta, perchè ha presa Peschiera, ha vinti alcuni guadi difficili, ma ha perdute alcune città del Veneto. È posto nel giusto-mezzo tra il governo assoluto e la repubblica, poichè da un lato combatte Radetzki il quale è ancora il generale di Metternich, quantunque Metternich stia a Londra e quantunque l'Austria in casa sua parli di costituzione e finga d'averla data all'Italia: dall'altro lato combatte la repubblica la quale va facendo capolino in Savoia, dove i coscritti piemontesi cominciano ad esercitarsi nelle armi provando ai savoiardi che non è questo un buon momento per fare i repubblicani. Quando Carlo Alberto avrà vinti i *due* estremi sarà sicuro nel mezzo e diventerà un potente Re costituzionale, e anche allora starà nel giusto mezzo tra l'Austria e la Francia; sì che vedete che è propriamente un uomo il quale non vuole stare alla coda.

#### TEATRI NELL'ALTA ITALIA

Quest'anno la stagion del teatro ha cessato d'essere l'inverno: si fanno grandi rappresentanze in primavera e in estate. Il teatro di Verona da qualche tempo tace; si direbbe che l'impresario fosse fallito: ma egli si scusa dicendo che aspetta strumenti nuovi, che trova le fabbriche di Germania in mezza dissoluzione: che finalmente non sono tutti accordati allo stesso tuono. L'impresario si chiama Radezky. (dal *Cassandrino* di Roma)

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI.